

S. QUASIMODO, *Il falso e il vero verde*, «Le Ore» 1960-1964, a cura e con introduzione di Carlangelo Mauro, Edizioni Sinestesie, Avellino 2015, pp. 438, € 25,00.

Carlangelo Mauro, autore di diversi studi su Quasimodo, ha dato alle stampe ultimamente gli scritti giornalistici del poeta Siciliano apparsi nella rubrica *Il falso e il vero verde* sul settimanale «Le Ore» dal 1960 al 1964. Lo studioso nell'«Introduzione» ci suggerisce, come chiave di lettura del volume, quella di procedere per blocchi tematici, mentre in «Note e Notizie sui testi» ci informa circa i criteri di trascrizione degli articoli (oscillazioni grafiche e linguistiche, grafia dei nomi stranieri, punteggiatura, varianti dello stesso articolo anticipato nelle «Ore» e che ritroveremo nella rubrica su «Tempo»<sup>1</sup>).

Elena Candela (Università di Napoli «L'Orientale»), nel primo dei tre interventi che aprono questo corposo volume (846 scritti di Quasimodo), ricorda che esso, insieme all'edizione dei *Colloqui* sul «Tempo», costituisce uno strumento fondamentale per conoscere l'attività giornalistica di Quasimodo negli anni '60. A seguire, Alessandro Quasimodo riconosce come prezioso il lavoro svolto dal Mauro, che ha sottratto dai polverosi scaffali delle emeroteche tali scritti per metterli a disposizione dei lettori, ma soprattutto per far emergere la trascurata, in pratica sconosciuta, figura di Quasimodo quale collaboratore di giornali e opinionista.

Il materiale qui raccolto, come si legge dalla illuminante prefazione di Giuseppe Rando (Università di Messina) e dall'ampia introduzione di Mauro, può essere letto in molteplici direzioni: ad esempio per tematiche, quali la teoria e critica letteraria, la sicilianità e meridionalità dell'autore – Sergio Mastroeni, presidente del Parco Letterario Quasimodo, nel suo intervento iniziale, insiste sulle radici di Roccalumera del poeta – le polemiche contro le mode e le estetizzazioni del gusto, la criminologia e la cronaca nera, «da cortile» e così via.

Il modello fondamentale di riferimento di Quasimodo giornalista è l'intellettuale gramsciano, impegnato nell'opera di demistificazione delle menzogne del sistema di potere per la costruzione di una nuova coscienza. Personaggi di primo piano della storia emergono in questi articoli, a partire dal Presidente Kennedy, l'uomo divenuto in Occidente, insieme al Papa Giovanni XXIII, simbolo dell'epoca. (*Kennedy e il disarmo*, 1960, 229; *Kennedy e il dialogo*, 1961, 413; *L'assassinio di John Kennedy*, 1963, 838). E, ancora, si leggono articoli «sulla fame nel mondo» (*Nutrire il mondo*, 1961, 452; *Fame nel mondo*, 1962, 687; *Contro la fame nel mondo* 1963, 739), e sulla solidarietà a coloro che protestavano contro «l'apartheid» in Sudafrica.

Numerosi sono gli articoli sulla «gioventù», dove le posizioni di Quasimodo oscillano tra il pessimismo e l'ottimismo a seconda del livello di «impegno» politico dei giovani coinvolti: diversi incoraggiamenti emergono, all'interno del libro, nei confronti del movimento di contestazione studentesca del '68. Da segnalare l'elogio dei giovani studenti di Amburgo e Milano per la loro partecipazione a convegni sulla poesia.

È, quello de *Il falso e il vero verde*, anche un Quasimodo «apocalittico» (assai prima di Pasolini) che diffida dall'omologazione, soprattutto quella giovanile, voluta dalla società dei consumi e imposta dai mass media. L'ambito «apocalittico» si estende fino a considerazioni civili di tipo ecologista e antinuclearista (*Hiroshima amore di Eatherly*, 1960, 240; *L'atomica e l'amore*, 1961, 328). Un Quasimodo, critico nei confronti dei mali causati dall'urbanizzazione e industrializzazione, che è ancora fortemente attuale, come attuale è la sua tipologia di scrittura caratterizzata dalla «brevitas», che non stonerebbe oggi nei siti *on line*; d'altronde, lo stile richiesto da un settimanale fotografico doveva essere agile ed efficace

Non sono pochi, in generale, gli articoli che fotografano la complessa condizione storica, politica e sociale dell'Italia del tempo mentre il boom economico è in corso; in uno scambio di idee con i lettori della sua rubrica, Quasimodo si dibatte per la difesa di una scuola efficiente, libera e democratica; per la giustizia, la libertà e la solidarietà universale; per valori quali la pace, moralità, amicizia e amore.

---

<sup>1</sup> Quasimodo, *Colloqui*, «Tempo» 1960-1968 (L'Arca e l'Arco, Nola 2012), a cura e con un saggio di C. Mauro, introduzione di G. Rando, interventi di E.Candela, S.Mastroeni, A.Quasimodo, P.Ciccioli; cfr. per i temi della rubrica il saggio di C. Mauro, *Rifare un mondo. Sui «Colloqui» di Quasimodo*, Edizioni Sinestesie, Avellino 2013 (nuova edizione).

Il Quasimodo giornalista indossa le vesti del critico teatrale negli articoli *L'opera scritta e rappresentata*, 1961, 420; *Peppino de Filippo alla tv*, 196. 591; *Eduardo De Filippo*, 1962, 519. Lunga, inoltre, la carrellata di articoli dove emergono i nomi dei più grandi poeti e scrittori della storia della letteratura italiana e straniera (*Pier Paolo Pasolini*, 1960, 8; *Sartre e la Francia*, 1960, 177; *Realismo di Balzac*, 1960, 195; *I «Dialoghi» di Torquato Tasso*, 1960, 213; *Kafka e Milena*, 1960, 222; *Socrate e Machiavelli*, 1960, 247; *Linguaggio di Leopardi*, 1961, 257; *Emily Dickinson*, 1961, 427; *Proust e la gelosia*, 1962, 526; *Viva Vincenzo Monti*, 1962, 546; *Leopardi e la natura*, 1962, 666; *Gabriele D'Annunzio*, 1963, 762; *La tomba di Foscolo*, 1963, 736). Questi, però, sono solo alcuni dei tanti nomi presenti nel volume; non poteva mancare la critica ad Emilio Cecchi, colpevole di aver schernito il poeta dopo il conseguimento del Nobel, e ancora quella a Pasolini: «La sua materia [...] è da cortometraggio di risse pseudopopolari».

Un Quasimodo, quello degli scritti giornalistici qui raccolti, che si sbizzarrisce a commentare l'attualità letteraria così come quella storica e sociale del suo tempo, che non si perita di intervenire sul festival di Sanremo, sulla grande cantante Maria Callas «Un giorno Maria Callas ha detto: “La mia voce non può andare su e giù come un ascensore”. E quel giorno non ha cantato. [...] Maria Callas era stata vinta da un severo esame con sé stessa.». Esilarante l'articolo sulla differenza tra il Don Giovanni e il Casanova (*I Don Giovanni*, 1960, 44): «Una lettrice delle “Ore” vuole conoscere da me la differenza tra Don Giovanni e Casanova [...] Penso che la differenza tra il personaggio-uomo e l'uomo-personaggio sia in fondo questa: Casanova era uno scrittore e gli sarebbero bastate due tre donne per averne mille; don Giovanni cercava mille donne e non ne dominava nemmeno una».

La lettura più stimolante resta, comunque sempre quella di affrontare il libro nella sua interezza, come lo zibaldone fermentante e originale di un poeta prestatato al giornalismo.

*Assunta Tufano*